

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXI – nn. 1-2

GENNAIO-AGOSTO 2013

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI
Segreteria di Redazione: ANNALISA D'ASCENZO, CARLA MASETTI, ARTURO GALLIA
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Brigati Tiziana - Genova-Pontedecimo

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2011-2013

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Claudio Cerreti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Maria Mancini</i>	
<i>Lucia Masotti</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	Revisori dei conti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”. Per il 2013 sono revisori di «Geostorie»:

Vincenzo Aversano (Salerno), Simonetta Ballo (Messina), Giuliano Bellezza (Roma), Edoardo Boria (Roma), Catherine Bousquet-Bressolier (Paris), Andrea Cantile (Firenze), Laura Cassi (Firenze), Simonetta Conti (Caserta), Veronica Della Dora (London), Renata De Lorenzo (Napoli), Laura Federzoni (Bologna), Silvia Gaddoni (Bologna), Floriana Galluccio (Napoli), Nicola Labanca (Siena), Fabio Lando (Venezia), Giorgio Mangani (Ancona), Alberto Melelli (Perugia), Andrea Pase (Padova), Alessandro Scafì (London), Mary Sponberg Pedley (Ann Arbor), Maria Luisa Sturani (Torino), Chet Van Duzer (San Francisco), Andrea Zagli (Siena), Isabella Zedda (Cagliari).

Si ringrazia Simona Onorri per il prezioso aiuto di correzione e verifica delle bozze.

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana
Finito di stampare: giugno 2014

INDICE

- Lorenz Böninger* Don Niccolò Germano e
Arrigo Martello: due
cartografi tedeschi nella
Firenze del Quattrocento pp. 9-20
- Don Niccolò Tedesco and
Arrigo Martello: two
german cartographers in
fifteenth century Florence
- Antonio Cortese* Il ruolo del paese ospitante
nella determinazione dei
flussi migratori. Il caso del
porto di Livorno nel
Granducato di Toscana fra
Cinquecento e Seicento pp. 21-36
- The role of the host country
in the determination of
migratory flows. The case of
the Port of Livorno in the
Grand Duchy of Tuscany
between 1500s and 1600s
- Emilia Sarno* Napoli *fucina geografica*
nel primo Ottocento. Il
caso Luigi Maria Galanti pp. 37-48
- Naples *geographical forge*
in the first nineteenth

century. Luigi Maria
Galanti case

Stefano Piastra,
Giorgio Casacchia L'interesse dell'opera di
Giuseppe Ros per gli studi
storico-geografici pp. 49-73

The importance of
Giuseppe Ros' works in
the context of geo-
historical studies

NOTE pp. 75-113

Vladimiro Valerio Spunti e osservazioni dal
libro di Lucio Russo
L'America dimenticata.
I rapporti tra le civiltà e un
errore di Tolomeo pp. 77-97

Ideas and comments from
the book of Lucio Russo
L'America dimenticata.
I rapporti tra le civiltà e un
errore di Tolomeo

Annalisa D'Ascenzo La geografia e l'importanza
delle verifiche sul territorio.
Il seminario itinerante sui
luoghi del cratere aquilano
organizzato dalla Società
geografica italiana
(L'Aquila, 3-5 maggio 2013) pp. 99-113

The Geography and the
importance of verification
on the territory. The
itinerant seminar on the
Abruzzo's earthquake
organised by the Società

geografica italiana
(L'Aquila, 3-5 may 2014)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

pp. 115-142

LORENZ BÖNINGER

DON NICCOLÒ GERMANO E ARRIGO MARTELLO:
DUE CARTOGRAFI TEDESCHI NELLA FIRENZE DEL
QUATTROCENTO

Nel dicembre 1489 i due emissari fiorentini alla curia romana, ser Niccolo Michelozzi e ser Giovanni Antonio d'Arezzo, si rivolgevano a Lorenzo de' Medici con un'insolita richiesta: il cardinale Marco Barbo, un rinomato ecclesiastico con una lunga carriera curiale alle spalle e con noti interessi umanistici, voleva far «dipingnere in casa sua uno <m>appamondo di gran compasso et infra li altre cose quelli nuovi paesi di Ghinea, et pensa che voi habbiate qualche cosa più nuova» (DE' MEDICI, 2011, p. 273, nota 14). Per soddisfare il suo desiderio, il cardinale aveva in altre parole bisogno delle carte più aggiornate della costa occidentale dell'Africa. Per rendere l'idea, i due notai fiorentini completavano la loro richiesta con uno schizzo della costa africana come risultava allora al cardinale veneziano. Nella sua risposta del 24 dicembre 1489, Lorenzo de' Medici affermò tuttavia che in quel disegno erano «più luoghi assai che nella mia, anzi in questa mia non ne truovo se non 4 di quelli che sono nella vostra» (IVI). Solo dopo qualche ricerca più approfondita, come ad esempio a Pisa e addirittura presso il suo vecchio amico Philippe de Commynes in Francia, Lorenzo de' Medici poté spedire a Roma un suo disegno della «charta di Ghinnea», insistendo comunque sul fatto che gli fosse subito rimandata a Firenze, una volta «operata che sarà» (11 gennaio 1490; IVI, p. 321 e nota 20).

Oltre al fatto che queste fonti risultano le prime certe attestazioni del famoso mappamondo di Piazza Venezia, si può notare la grande attenzione con cui si seguivano allora le scoperte dei portoghesi in Africa (sui mappamondi “di parete”; cfr. VAN DUZER, 2014). Lo stesso Lorenzo de' Medici era anche interessato a curare e conservare i rapporti commerciali con i reali del Portogallo e si deve perciò presumere che nel caso della carta africana si fosse direttamente rivolto a qualche emissario o mercante portoghese a Pisa e/o Firenze. D'altra parte, a Firenze esisteva effettivamente una scuola geografica e cartografica nota probabilmente anche al cardinale Barbo. Essa ebbe il suo maggiore splendore intorno alla metà del XV secolo con il matematico-astrologo-medico Paolo dal Pozzo

Toscanelli (1397-1482; MAHN-LOT, 1982) e produsse altri importanti protagonisti nei pittori-umanisti-cartolai Piero del Massaio (ca. 1425-prima del 1481; AUJAC, 1994-1995)¹, Francesco Berlinghieri (1440-1500; VENEZIANI, 1982; HELAS, 2002), e Francesco Rosselli (1448-ca. 1513; ROBERTS, 2011; MAIER, 2012). Con ogni probabilità questi ultimi si servivano, soprattutto nelle loro opere pubblicate in forma manoscritta o stampata, delle carte disegnate da altre mani più esperte, ma ciò è ancora più evidente nel caso del sicuramente meno conosciuto di questo gruppo, cioè il tedesco Arrigo Martello. Egli era uno dei più prolifici cartografi operanti a Firenze prima del 1500 e oggi è noto soprattutto per aver integrato nelle sue carte nuove, rispetto alla classica tradizione tolemaica, tutte le notizie geografiche provenienti dall'Africa (cioè quelle che interessavano al Barbo)². Tuttavia, con riguardo alla sua vita, ancora nel 2004 ci si poteva affermare: «Di Enrico Martello non si ha alcuna notizia biografica» (CATTANEO, 2004, p. 43, con bibliografia a p. 55); la scheda per il *Dizionario Biografico degli Italiani* non va di conseguenza oltre ad alcune osservazioni molto generiche (GREPPI, 2008, con bibliografia fino al 2003; anche on-line).

Due gruppi di fonti archivistiche permettono però di ricostruire, almeno in buona parte, non solo le tappe della sua vita, ma anche quelle di un suo collega e connazionale, Donnus Nicolaus Germanus. La maggior parte dei rilevanti documenti proviene dall'Archivio di Stato di Firenze, più specificamente da due fondi, quello di un antico ospedale, *San Matteo detto di Lemmo Balducci*, e dalle imbreviature dei notai, dal cosiddetto *Archivio notarile antecosimiano*. I documenti ospedalieri, noti in parte dal 1984-1988 (SANDRI, 1988, p. 155) e ripresi da chi scrive nel 2006 (BÖNINGER, 2006, pp. 313-348), svelano infatti gli stretti legami che correavano tra i due cartografi connazionali, «Arrigho tedesco che sta cho' Martegli» e «messer Nicholò strolagho della Mangna» (ASF, Ospedale di San Matteo detto di Lemmo Balducci, 257, c. 60r.).

Nel gennaio 1478 l'ospedale di San Matteo ricevette per conto dello *astrologo* cinquanta fiorini d'oro per accogliere “una fanciulla per commessa che si chiama Nanna” che era la figlia minorenni dello stesso Don Niccolò; per anticipare le spese dell'ospedale per il suo alloggio e deposito per poter pagare la sua futura dote, il 29 dicembre 1477 Arrigo di Federico pagò in contanti cinquanta fiorini “larghi” («che vagliono fiorini

¹ Nella guerra di Volterra del 1472, Piero del Massaio fu incaricato di dipingere una carta della città e del contado di Volterra per “l'udienza de' Signori” (Archivio di Stato, Firenze, Balie, 35, c. 44v).

² Per questa tradizione cfr. RAMADO CURTO, CATTANEO, FERRAND ALMEIDA, 2003; GAUTIER DALCHÉ, 2009; SHALEV, BURNET, 2011; ROBERTS, 2013.

60 di suggello»; IBIDEM; ASF, Ospedale di San Matteo detto di Lemmo Balducci, 331, c. 180, sinistra/destra). L'origine di questa considerevole somma è ignota e potrebbe consistere nel pagamento di poco precedente di duecento fiorini da parte del bibliotecario della Biblioteca Vaticana, Bartolomeo Platina, per due globi consegnatigli l'11 dicembre 1477 a Roma proprio da Don Niccolò (BABICZ, 1987); sarebbe stato facile spedire una parte di questa cifra a Firenze. In uno scenario alternativo si potrebbe pensare che il padrone di Arrigo, un importante cittadino fiorentino della famiglia Martelli, avesse anticipato questa somma dalla propria tasca per assicurarsi il materiale cartografico dall'astrologo lasciato a Firenze al momento della sua partenza per Roma qualche settimana prima.

Nelle varie transazioni successive "Arrigo tedesco che sta cho' Martegli" oppure "Arrigho di Federigho della Mangna" venne nominato in più occasioni nei libri dell'ospedale di San Matteo. La sua sicura identificazione si deve tuttavia al suo testamento del 1496 in cui si firmò come «Arrigus Federigi della Magna (...) habitans in domo Braccii (de Martellis)» (ASF, Notarile antecosimiano, 21022, cc. 29v-30r; cfr. BÖNINGER, 2006, pp. 322-323. Per Braccio Martelli, cfr. FOÀ, 2008). In questa sua ultima volontà, Arrigo affermò di aver lavorato per quarantotto anni in casa Martelli e di non avere nessun discendente diretto ma soltanto un fratello che lavorava come "sutor" (che nelle fonti fiorentine indica più spesso il sarto che il calzolaio) a Palazzuolo sul Senio con una numerosa famiglia.

Con la certezza storica che egli avesse soggiornato e lavorato per un periodo così prolungato presso la famiglia Martelli, sono stati trovati in seguito altri documenti che confermano che Arrigo fosse in origine un *famigliare* o *famulus* del padre di Braccio, il noto giusperito messer Domenico Martelli (1404-1476). A Firenze, questi possedeva un grande palazzo al *canto alla Paglia*, sull'odierna Via de' Cerretani, che passò poi a suo figlio Braccio. In tutta una serie di atti notarili, Arrigo veniva inoltre indicato come fideiussore o semplice testimone di atti che coinvolgevano altri tedeschi che abitavano o passavano per Firenze. È quindi evidente che egli giocasse all'interno della sua comunità un ruolo di una certa importanza sociale. Alcuni atti indicano Norimberga come la sua città d'origine; il suo presunto cognome *Martellus* mai citato in questi atti, non era però altro che un diretto riferimento alla famiglia dei suoi padroni.

Il fatto sicuramente più curioso che emerge dai libri di conto dell'ospedale di San Matteo, riguarda tuttavia una commissione di poco prima del 1477-1478, quando l'*astrologo* Don Niccolò lo aveva investito con un compito singolare. Passati alcuni anni, nel febbraio 1480 Arrigo pretese perciò un pagamento di ventotto fiorini dai suoi eredi, «e quali

disse che di tanti messer Nicholò detto era suo debitore per chagione che per lui tradusse un Centonovelle in volghare tedesco, el quale messer Nicholò diede a Lionardo suo nipote che la portò nella Mangna» (ASF, Ospedale di San Matteo detto di Lemmo Balducci, 121, c. 123, a sinistra). Questa notizia riveste una singolare importanza. La commissione e storia della prima traduzione tedesca del *Decamerone* uscita presso lo stampatore-editore Johannes Zainer nella città di Ulma intorno al 1476-1477, è stata infatti per molto tempo controversa; il traduttore stesso si era nascosto dietro l'enigmatica firma di *Arigo* e tutte le sue identificazioni moderne si basavano su pochi e insicuri indizi piuttosto che su documenti storici.

L'elemento che rende la testimonianza di Arrigo del 1480 sull'essere stato proprio lui il traduttore assai verosimile – e per il presente autore anche indubbia – è tuttavia il sorprendente fatto che in essa veniva nominato il citato *Lionardo* nipote di Don Niccolò. Con l'ausilio della documentazione della confraternita tedesca di Santa Barbara che si univa nella chiesa della Santissima Annunziata, questi può facilmente essere riconosciuto come Lienhart Holl, un dipendente dello Zainer molte volte visitatore a Firenze che poi si esercitò anch'egli a Ulma nell'arte della stampa (1482-1484; AMELUNG, pp. 261-287; cfr. TEDESCHI, 1991). L'edizione per cui Holl è più famoso è infatti proprio il suo Tolomeo del 1482, il primo Tolomeo stampato fuori dall'Italia, la cui fonte è stata identificata in un manoscritto realizzato dallo stesso suo "zio", Don Niccolò, il 4 ottobre 1468 a Firenze e conservato oggi al castello di Wolfegg (AMELUNG, p. 282; MEURER, 2001, p. 13)³.

Per tornare brevemente alle vicende fiorentine che coinvolsero nel 1477-1480 Arrigo come procuratore di Don Niccolò, va segnalato che quest'ultimo morì ben presto a Roma, cioè prima del 1° febbraio 1480, presumibilmente di peste che allora infuriò non solo lì, ma anche a Firenze. Il suo decesso fece scattare due distinti processi, cioè immediatamente la vendita di due globi depositati da lui presso l'ospedale, le «palle le quali furono di messer Nicholò strolagho germano» ovvero «dua palle di spera, l'una del cielo e ll'altra della terra» (ASF, Ospedale di San Matteo detto di Lemmo Balducci, 331, c. 187 a sinistra). Questi due oggetti furono acquistati per cinquanta fiorini dal cancelliere fiorentino Bartolomeo Scala che li trasportò, dopo qualche lavoro di restauro, al suo magnifico palazzo in Borgo Pinti (dove li vide ad esempio Giovanni Pico della Mirandola; cfr. BROWN, 2011, pp. 234-235). Quasi sicuramente questi due globi erano uguali a quelli venduti da Don Niccolò alla Biblioteca vaticana che furono

³ Soltanto la stampa del *mappamondo* nell'edizione di Ulma è diverso dal disegno contenuto in questo manoscritto.

pagati l'11 dicembre 1477 dopo essere stati costruiti, con ogni probabilità, a Firenze (BABICZ, 1987; DEKKER, 2007; GAUTIER DALCHÉ, 2010), e segnarono l'inizio di una gloriosa tradizione di abbellimento dei palazzi fiorentini (MARZI, 1898-2012). Con una parte del ricavato delle due sfere Arrigo fu pagato per la sua precedente traduzione del *Decamerone*.

Dopo la morte di Don Niccolò e cinque anni di permanenza nell'ospedale di San Matteo, si passò da parte dell'istituzione a organizzare lo spotalizio e matrimonio della sua figlia Nanna, conclusosi il 12 luglio 1482⁴. Nulla sappiamo dell'attività di cartografo di Arrigo prima degli anni 1477, ma sembra effettivamente che tutti i suoi manoscritti geografici conservati risalgono al periodo tra il 1477 e il 1496. In due edizioni di facsimili lo studioso tedesco Werner Kreuer pubblicò nel 1999 e 2003 alcune grandi fotoriproduzioni del famoso codice tolosano Magliabechiano, classe XIII, 16 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, composto da Arrigo prima del 1492 (in quanto comprende ancora il regno di Granada) e dedicato al condottiere Camillo Maria Vitelli († 1496)⁵. Nel 2004 anche la casa editrice fiorentina Vallecchi pubblicò una sontuosa edizione-facsimile dello stesso codice (FONTANA, GENTILE, CATTANEO, 2004). Senza entrare nella storia di questo e degli altri manoscritti di Arrigo, va in ogni caso ripetuto che sia come cartografo delle cosiddette carte *nuove* che come illustratore dell'*Isolario* di Cristoforo Buondelmonti, il Martello si dimostrò per di più dipendente dai disegni altrui e poco originale (cfr. BOULOUX, 2012). In almeno un caso, proprio con riguardo al Magliabechiano XIII, 16, è stato ipotizzato che egli si sia servito anche – presumibilmente con l'intermediazione degli umanisti fiorentini – di opere letterarie a stampa, come nell'inserimento di alcuni nomi di città della Polonia e dell'Ucraina secondo la prima stampa del rapporto di Ambrogio Contarini sul suo viaggio in Persia, pubblicato a stampa soltanto nel 1487 (BUCZEK, 1966, p. 28).

Del tutto diverso si presenta invece il caso e la carriera del cartografo che dovrebbe essere considerato come suo diretto maestro, Don Niccolò Germano. Dopo aver smontato la vetusta e insoddisfacente ipotesi di identificarlo con lo stampatore fiorentino Niccolò di Lorenzo tedesco (MARACCHI BIAGIARELLI, 1973; BABICZ, 1980), è stato possibile, proprio sulla base dei precedenti studi di Roberto Ridolfi, ricostruire una parziale biografia dello stampatore e distinguere la sua attività e vita da quelle dell'*astrologo* e religioso (BÖNINGER, 2002 e 2003; SCAPECCHI, 2007 e

⁴ ASF, Notarile antecosimiano, 1971, V, c. 19r (a c. 19v la «confessio dotis» da parte dello sposo per cento fiorini di suggello, pagati in parte da Gino di Neri Capponi «amore Dei et ex certa causa»).

⁵ KREUER (1999 e 2003), con un contributo di chi scrive BÖNINGER (2003).

2013). La ricerca sui documenti fiorentini ha inoltre chiarito alcuni importanti dettagli.

In alcune fonti degli ultimi anni del Quattrocento, ovvero negli scritti dell'abate di Sponheim Johannes Trithemius (Johann Heidenberg, 1462-1516), si legge che, secondo una voce, Don Niccolò fosse stato un monaco benedettino proveniente da un famoso monastero bavarese e centro di studi scientifici, Reichenbach am Regen (non lontano da Ratisbona)⁶. La combinazione di un atto notarile fiorentino del 1464 in cui veniva citato come testimone un «dompnus Nicholaus Vannis de Allamania Alta cappellanus olim reverendissimi in Cristo patris et domini cardinalis de Columna» (BÖNINGER, 2006, p. 337, nota 93) con un documento romano ha tuttavia risolto il mistero. Esiste infatti negli archivi vaticani una dispensa papale dell'autunno 1459 a tale (Don) Nicolaus Bleymi(n)t, che non solo era un ex-monaco di Reichenbach ma anche un cappellano del potente cardinale Prospero Colonna († 24 marzo 1463; PETRUCCI, 1982; ESCH, 1992); precedentemente Bleymi(n)t era stato scomunicato in Germania proprio per il fatto di aver lasciato il suo monastero per l'Italia senza il permesso dell'abate (Cfr. SCHUCHARD, 2007).

È inoltre probabile che Don Niccolò fosse lo stesso monaco di Reichenbach dello stesso nome che nel 1456 era stato mandato a un altro monastero bavarese, Tegernsee, da dove però non era mai tornato (sempre secondo il Trithemio). Entrato nell'entourage del cardinale Colonna che aveva un folto gruppo di *familiars* tedeschi (MEUTHEN, 1995-1996, p. 524), il Bleymi(n)t partecipò sicuramente a pieno titolo ai dibattiti umanistici, geografici e astrologici non solo con i suoi connazionali Niccolò da Cusa (Nikolaus Krebs) e Giovanni Regiomontano (Johannes Müller), ma anche con Paolo dal Pozzo Toscanelli e Teodoro Gaza presenti a Roma in quegli anni⁷.

Anche una questione dibattuta a lungo, cioè quella del ruolo di Niccolò da Cusa nella cartografia, più specificamente nella fabbricazione della prima carta della Germania, non pervenutaci in originale ma solo in forma di una stampa del 1491 (*Eichstätter Karte*), e nelle tre copie intermedie di mani di Arrigo Martello, la prima nel già citato Tolomeo e le

⁶ «Nicolaus Donis, monachus ordinis divi patris Benedicti, monasterii (ut ferunt) Richenbacensis, vir certe in secularibus litteris studiosus et eruditus et divinarum scripturarum non ignarus, philosophus et astronomus insignis, cosmographiae Ptolemaei vigilantissimus receptor et diligentissimus instaurator ingenio praestans et clarus eloquio» (BAUERREISS, 1937, p. 266).

⁷ Cfr. GENTILE (2007). Lo stesso Regiomontano era il primo testimone indiretto (cioè citato dal Trithemio) della provenienza di Bleymi(n)t da Reichenbach (MEURER, 2001, p. 13, n. 21).

altre due nell'*Insularium* del Buondelmonti⁸, trova ora alcuni capisaldi biografici che rendono una collaborazione a Roma di Bleymi(n)t con il Cusano († 11 agosto 1464) altamente probabile; sulla base di alcuni indizi, Peter Meurer aveva infatti ipotizzato una data tra il 1453 e il 1460 per questa carta (MEURER, 2001, pp. 71-88). Anche la prima redazione dell'opera tolemaica di Bleymi(n)t, non datata ma attribuita a un periodo che va dal 1460 al 1466, con ventisette carte e conservata in sette manoscritti, potrebbe quindi risalire ancora al suo periodo romano.

Il primo documento fiorentino nomina il Bleymi(n)t invece come testimone insieme con un altro scrittore tedesco («Ianne Lupi teutonico de Meventia et de Allamania Alta et scriptore et habitatore Florentie») soltanto il 6 marzo 1464 e cioè dopo la morte del cardinale Prospero Colonna (ASF, Notarile antecosimiano, 3029, c. 62r). Negli anni successivi l'astrologo iniziò verosimilmente una serie di viaggi in tutta Italia in cerca di nuovi padroni; al marzo-aprile 1466 risalgono i pagamenti del duca di Ferrara, Borso d'Este al Bleymi(n)t per il suo grande Tolomeo (ancora in prima redazione) e un "librum Tacuini multorum annorum", cioè un calendario astrologico; un altro Tolomeo, nella seconda redazione e con trenta carte, fu dedicato intorno al 1466-1468 a Roma al papa veneziano Paolo II (1464-1471).

Il primo regolare contratto di affitto di una casa di Bleymi(n)t a Firenze in Via Guelfa (concesso al «magistro Nicolao Iohannis de Alamania Alta presbitero Florentie commoranti») per otto ducati d'oro all'anno si registrò il 26 ottobre 1472 (ASF, Notarile antecosimiano, 6241, c. 90v). Dall'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Firenze (il Capitolo dei Canonici era proprietario della casa) risulta che «ser Niccolò di Giovanni della Magna prete» mantenne questa sua abitazione fino al 31 ottobre 1477, quando era forse già partito per Roma, visto che aveva lasciato l'ultimo pagamento del «resto di pigione» ad un altro ecclesiastico⁹. Da un precedente pagamento d'affitto del 13 maggio 1475 risulta inoltre che Bleymi(n)t aveva venduto a un cittadino fiorentino, ser Lorenzo d'Antonio Cioni, un incunabolo, cioè il *De civitate Dei* di Sant'Agostino "in forma", per tre fiorini d'oro. Anche il padre di Niccolò Machiavelli, messer Bernardo, nomina il "Nicolò Tedesco, prete e astrologo" come dedito al commercio di incunaboli e al loro miglioramento (nelle future edizioni), con la composizione di indici topografici e con particolare riferimento al *Ab urbe condita* di Livio. Le fonti fiorentine tacciono però del tutto il fatto

⁸ Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, Magl. XIII, 16, cc. 102v-103r; Bibliothèque du Musée Condé, Chantilly, MS 698/483, cc. 127v-128r; Universiteitsbibliotheek, Leiden, Cod. Voss. Lat. F. 23, cc. 70v-71r.

⁹ Archivio del Capitolo della Cattedrale di Firenze, I. 206 (*Libro Rosso*, Debitori e creditori di pigione, 1473-1490), c. 22 (sinistra/destra); P. 226 (*Campione*), c. 24v.

che Bleyimi(n)t fosse un (ex-)monaco benedettino; neanche della sua segreta famiglia si trova traccia in questi atti, comprensibilmente (BÖNINGER, 2006, pp. 337-338).

È stato dimostrato che le carte del Bleyimi(n)t fossero alla base non soltanto del primo Tolomeo stampato a nord delle Alpi, cioè a Ulma nel 1482, ma addirittura anche a quella di alcuni dei primi incunaboli italiani. Più precisamente si trattava della seconda e della terza edizione tolomaica, dopo quella di Vicenza (1475), dell'edizioni di Bologna (1477) e di Roma (1478), quella corretta da Domizio Calderini (BABICZ, 1980, pp. 17-19; LARNER, 1998, p. 32). Moderne ristampe a cura di Skelton hanno reso lo studio di questi rari e preziosi incunaboli possibile. Dalle fonti fiorentine risultano infatti certe le relazione di Bleyimi(n)t con Bologna, ovvero con un oste di Strasburgo che fino al 1472 vi aveva esercitato il suo mestiere e anche con un monaco di quella città, tale Don Antonio, che risultò essere il creditore dell'oste (BÖNINGER, 2006, p. 337).

Il coinvolgimento in queste attività tipografiche doveva formare un'importante fonte d'entrata per Bleyimi(n)t che manteneva casa a Firenze per motivi di praticità e sicuramente anche per l'eccelsa qualità della manifattura, necessaria ad esempio per la fabbricazione dei diversi globi. L'origine di sua figlia (e quella della madre) non è ancora stata svelata, ma potrebbe pure essere fiorentina. Altre ricerche archivistiche sono ancora da svolgere sia nelle varie città italiane dove egli si esercitò, sia in Germania, in particolare con riguardo alla sua presunta parentela con Lienhart Holl. Dalle fonti fiorentine risulta comunque che Don Niccolò Bleyimi(n)t fosse un imprenditore assai attivo nella promozione dei suoi artefatti, diversamente dal suo successore Arrigo Martello che assomigliava molto di più ad un moderno scrittore di scrivania che, a quanto sembra, solo raramente lasciò Firenze. Le vicende dei due immigrati bavaresi sembrano anche per questo motivo assai diverse, nonostante la somiglianza dei loro prodotti.

BIBLIOGRAFIA

- PETER AMELUNG (a cura di), *Der Frühdruck im deutschen Südwesten 1473-1500. Eine Ausstellung der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, Stuttgart, Dr. Cantz, 1979.
- GERMAINE AUJAC, *Le peintre florentin Piero del Massaio et la Cosmographia de Ptolémée*, in «*Geographia Antiqua*», III-IV (1994-1995), pp. 187-209.
- JÖZEF BABICZ, *Donnus Nicolaus Germanus – Probleme seiner Biographie und sein Platz in der Rezeption der ptolemäischen Geographie*, in CORNELIS KOEMAN (a cura di),

- Land- und Seekarten im Mittelalter und in der frühen Neuzeit*, München, Harrasowitz, 1980 (Wolfenbütteler Forschungen, 7), pp. 9-42.
- JÖZEF BABICZ, *The Celestial and Terrestrial Globes of the Vatican Library, Dating from 1477, and their Maker Donnus Nicolaus Germanus (ca. 1420-ca. 1490)*, in «Der Globusfreund», XXXV-XXXVII (1987), pp. 155-168.
- ROMUALD BAUERREISS, *War der Kosmograph Nikolaus de Donis Benediktiner?*, in «Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktiner-Ordens und seiner Zweige», LV (1937), pp. 265-273.
- LORENZ BÖNINGER, *Ein deutscher Frühdrucker in Florenz: Nicolaus Laurentii de Alemania (mit einer Notiz zu Antonio Miscomini und Thomas Septemcastrensis)*, in «Gutenberg Jahrbuch», 2002, pp. 94-109.
- ID., *Zur Ptolemäus-Renaissance bei Henricus Martellus*, in WERNER KREUER, *Monumenta Cartographica [III]: Tabulae modernae...*, 2003, pp. 11-15.
- ID., *Ricerche sugli inizi della stampa fiorentina (1471-1473)*, in «La Bibliofilia», CV (2003), pp. 225-248.
- ID., *Die deutsche Einwanderung nach Florenz im Spätmittelalter*, Leiden-Boston, Brill, 2006.
- NATHALIE BOULOUX, *L'Insularium Illustratum d'Henricus Martellus*, «The Historical Review/ La Revue Historique», IX (2012), pp. 77-94 (anche on-line).
- ALISON BROWN, *The House & Culture of Bartolomeo Scala, Chancellor of Florence*, in CURZIO BASTIANONI (a cura di), *Studi e memorie per Lovanio Rossi*, Firenze, Polistampa, 2011 (Biblioteca Miscellanea Storica della Valdelsa, 24), pp. 219-246.
- KAROL BUCZEK, *The History of Polish Cartography, from the 15th to the 18th Century*, Translated by ANDRZEJ POTOCKI, Warsaw, Polskiej Akademii Nauk, 1966.
- ANGELO CATTANEO, *La Ptolomei Cosmographia*, in IDA FONTANA, SEBASTIANO GENTILE, ANGELO CATTANEO, *Ptolomei Cosmographia*, Firenze, Vallecchi, 2004, pp. 23-52.
- DIOGO RAMADO CURTO, ANGELO CATTANEO, ANDRÉ FERRAND ALMEIDA (a cura di), *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*, «Atti del convegno internazionale *The Making of European Cartography* (Firenze, BNCF-EUL, 13-15 dicembre 2001)», Firenze, Olschki, 2003.
- ELLY DEKKER, *Globes in Renaissance Europe*, in *The History of Cartography. Vol. III. Cartography in the European Renaissance*, DAVID WOODWARD (a cura di), Chicago, London, 2007, I, pp. 135-173.
- ARNOLD ESCH, *La lastra tombale di Martino V ed i registri doganali di Roma. La sua provenienza fiorentina ed il probabile ruolo del cardinale Prospero Colonna*, in MARIA CHIABÒ et al. (a cura di), «Atti del convegno *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)* (Roma, 2-5 marzo 1992)», Roma, 1992, pp. 625-641.
- SIMONA FOÀ, *Martelli, Braccio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, LXXI (2008), pp. 36-37.
- PATRIK GAUTIER DALCHÉ, *La Géographie de Ptoémée en Occident (IVe-XVIe siècle)*, Turnhout, Brepols, 2009.
- ID., *Avant Behaim: les globes terrestres au XVe siècle*, in «Médiévales», LVIII (2010), pp. 43-61.
- SEBASTIANO GENTILE, *Alberti, Regiomontano e la Geographia di Tolomeo*, in ARTURA CALZONA, ALBERTI TENENTI, CESARE VASOLI (a cura di), *Leon Battista Alberti teorico delle arti e gli impegni civili del De re aedificatoria*, Firenze, Olschki, 2007, I, pp. 117-141.
- CLAUDIO GREPPI, *Martello (Hammer), Enrico (Heinrich)*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, LXXI (2008), pp. 75-77.

- PHILINE HELAS, *Der Fliegende Kartograph. Zu dem Federico da Montefeltro und Lorenzo de' Medici gewidmetem Werk Le sette giornate della geographia von Francesco Berlinghieri und dem Bild der Erde im Florenz des Quattrocento*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Instituts in Florenz», XLVI (2002), pp. 270-320.
- WERNER KREUER, *Monumenta Cartographica [III]: Tabulae mundi. Kartographische Denkmäler, ein Triumph über die Zeit. Essener Bearbeitung von zwölf Tafeln der historischen Kartographie. Mit zwölf Vollfaksimilierungen aus: Biblioteca Nazionale Centrale, Florenz (Tabulae I, III, IV, V, VI, VII, XII), The British Library (Tabula II), Bibliothek des Kollegiatstiftes Zeitz (Tabulae VIII, IX, X), Stadtarchiv Hannover (Tabula XI)*, Gotha, Justus Perthes Verlag, s.a. [ma 1999].
- ID., *Monumenta Cartographica [III]: Tabulae modernae. Kartographische Denkmäler, ein Triumph über die Zeit. Essener Bearbeitung von sechs Tafeln der historischen Kartographie. Mit sechs Vollfaksimilierungen aus: Biblioteca Nazionale Centrale, Florenz (Tafeln 1, 2, 3, 4, 5), Bayerische Staatsbibliothek, München (Tafel 6)*, Ludwigsburg, Edition Libri Illustri, s.a. [ma 2003].
- JOHN LARNER, *The Church and the Quattrocento Renaissance in Geography*, in «Renaissance Studies», XII (1998), pp. 26-39.
- MARIANNE MAHN-LOT, *Dal Pozzo Toscanelli, Paolo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», XXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, (1982), pp. 247-250.
- JESSICA MAIER, *Francesco Rosselli's Lost View of Rome. An Urban Icon and Its Progeny*, «The Art Bulletin», LXXXVIII (2012), pp. 395-411.
- BERTA MARACCHI BIAGIARELLI, *Niccolò Tedesco e le carte della Geografia di Francesco Berlinghieri autore-editore*, in BERTA MARACCHI BIAGIARELLI, DENNIS E. RHODES (a cura di), *Studi offerti a Roberto Ridolfi*, Firenze, Olschki, 1973 (Biblioteca di bibliografia italiana, 71), pp. 377-397.
- DEMETRIO MARZI, *Notizie intorno ad un mappamondo e ad un globo terrestre posseduto nel 1509 da Luigi Guicciardini*, già pubblicato nel 1898 e ora ripubblicato in *I Navigatori toscani*, Firenze, Firenzelibri, 2012, Collana Quaderni Vespucciani, IV, pp. 71-80.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere, XVI (settembre 1489-febbraio 1490)*, a cura di LORENZ BÖNINGER, Firenze, Giunti-Barbèra, 2011.
- PETER M. MEURER, *Corpus der älteren Germania-Karten. Ein annotierter Katalog der gedruckten Gesamtkarten des deutschen Raumes von den Anfängen bis um 1650*, Alphen aan den Rijn, Primus Verlag, 2001.
- ERICH MEUTHEN, *Ein deutscher Freundeskreis an der römischen Kurie in der Mitte des 15. Jhts. Von Cesarini bis zu den Piccolomini*, «Annuaire Historiae Conciliorum», XXVII-XXVIII (1995-1996), pp. 487-542.
- FRANCA PETRUCCI, *Colonna, Prospero*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, XXVII (1982), pp. 416-418.
- SEAN ROBERTS, *Francesco Rosselli and Berlinghieri's Geographia Reexamined*, in «Print Quarterly», XXVIII (2011), pp. 4-17.
- ID., *Printing a Mediterranean World. Florence, Constantinople, and the Renaissance of Geography*, Cambridge, Mass-London, Harvard University Press, England, 2013.
- LUCIA SANDRI, *Stranieri e forestieri nella Firenze del Quattrocento attraverso i libri di ricordi e di entrata e uscita degli ospedali cittadini*, in «Atti del seminario Internazionale di Studio Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali (Bagno a Ripoli, 4-8 giugno 1984)», Firenze, Salimbeni, 1988, pp. 149-161.
- PIERO SCAPECCHI, *Una dibattuta questione. Da [Napoli, Tipografo del Terentius] a [Firenze, Niccolò di Lorenzo per Antonio di Guido]. Sull'identificazione e la localizzazione di una ignota tipografia*, in «Rara volumina», 2 (2007), pp. 5-11.

- PIERO SCAPECCHI, *Niccolò di Lorenzo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 78 (2013), http://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-di-lorenzo_%28Dizionario-Biografico%29/.
- CHRISTIANE SCHUCHARD, recensione a LORENZ BÖNINGER, *Die deutsche Einwanderung nach Florenz im Spätmittelalter*, cit., 2006, in «Sehepunkte-Rezensionsjournal für die Geschichtswissenschaften», VII (2007), n. 12 (on-line).
- ZUR SHALEV, CHARLES BURNETT (a cura di), *Ptolemy's Geography in the Renaissance*, London-Torino, The Warburg Institute-Nino Aragno Editore, 2011.
- MARTHA TEDESCHI, *Publish and Perish: The Career of Lienhart Holle in Ulm*, in SANDRA HINDMAN (ed.), *Printing the Written Word. The Social History of Books, ca. 1450-1520*, Ithaca-London, Cornell University Press, 1991, pp. 41-67.
- CHET VAN DUZER, *The Ptolemaic Wall Map: Lost Tradition of Renaissance Cartography*, in «Viator», XLV (2014), 1, pp. 361-389.
- PAOLO VENEZIANI, *Vicende tipografiche della Geografia di Francesco Berlinghieri*, in «La Bibliofilia», LXXXIV (1982), pp. 195-208.

DON NICCOLÒ GERMANO E ARRIGO MARTELLO: DUE CARTOGRAFI TEDESCHI NELLA FIRENZE DEL QUATTROCENTO – Due cartografi tedeschi erano attivi a Firenze nella seconda metà del XV secolo: Donnus Nicolaus Germanus e Arrigo di Federigho da Norimberga, più noto con il suo soprannome “Martello”. Le loro vite possono essere ricostruite con l’ausilio di alcune fonti archivistiche. Don Niccolò può essere identificato con un monaco benedettino proveniente dal monastero di Reichenbach presso Ratisbona, un certo Don Nicolaus Bleymi(n)t. A Reichenbach aveva con ogni probabilità appreso le arti della cartografia e dell’astrologia. Si trasferì a Roma prima del 1459 per entrare al servizio del cardinale Prospero Colonna, morto nel 1463. La più importante delle sue successive tappe fu Firenze, dove dal 1472 fece crescere una sua figlia in una casa in Via Guelfa, prima di ritornare a Roma dove morì, presumibilmente di peste, nel 1477. Arrigho di Federigho invece deve il suo soprannome alla sua condizione di domestico della famiglia fiorentina Martelli, più precisamente del giusperito messer Domenico e di suo figlio Braccio Martelli. Padre e figlio facevano parte del gruppo dirigente e fino al 1478 Braccio era assai vicino a Lorenzo de’ Medici. I rapporti diretti tra Arrigo e Don Niccolò sono documentati soltanto dagli anni Settanta quando tradusse per lui in tedesco il *Decamerone* di Boccaccio (che firmò infatti con il nome di *Arigo*). Solo in seguito alla morte di Don Niccolò Arrigo si dedicò anche alla cartografia, ma in modo epigonale e con diretto riferimento alla tradizione fondata dal monaco di Reichenbach.

DON NICCOLÒ TEDESCO AND ARRIGO MARTELLO: TWO GERMAN CARTOGRAPHERS IN FIFTEENTH CENTURY FLORENCE – Two German cartographers are known to have been active in late 15th century Florence: Donnus Nicolaus Germanus and Arrigo di Federigho da Norimberga, better known under his surname “Martellus”. Their lives can be reconstructed with the help of some recently discovered sources. Don Niccolò can be identified with a Benedictine monk who came from the monastery of Reichenbach close to Regensburg, a certain Don Nicolaus Bleymi(n)t. At Reichenbach he had almost certainly acquired his knowledge of cartography and astrology. He arrived in Rome before 1459 and entered the service of cardinal Prospero Colonna who died in 1463. The most important of his next stations after Rome was Florence, where from 1472 he raised a daughter in his house on Via Guelfa; from Florence he returned to Rome

where he died in 1477, presumably of disease. The surname of Arrigo di Federigho, on the other hand, is due to his long time service in the household of the Martelli family, the lawyer messer Domenico and his son Braccio. Both father and son were part of the Florentine ruling group and until 1478 Braccio was quite close to Lorenzo de' Medici. The direct contacts between Arrigo and Don Niccolò seem to have originated in the 1470's when the first translated for him into German Boccaccio's *Decamerone* (which he signed in fact under the name of *Arigo*). Only after Don Niccolò's death he seems to have become a cartographer, closely following the footsteps of the Reichenbach monk.